

## La senatrice: il generale e uno degli ufficiali accusati dall'ex premier Amato

Corriere della Sera - 4 agosto 1998

ROMA - Lei dice: riannodare il filo tra la verità e l'Aeronautica. Cosa significa, senatrice Daria Bonfietti? "Fare pulizia. Cominciare a mandare a casa la gente. Perché sono passati 18 anni, ma al vertice di quella forza armata non è cambiato nulla". Gli uomini, sì. "Nemmeno quelli. Guardi in alto, qualcuno coinvolto con la testa e con le mani in questa vicenda lo trova sempre". Quanto in alto? "Al secondo gradino della scala gerarchica. Fino a ieri, il sottocapo di Stato Maggiore non era quel generale Ferracuti che nel 1980 firma la relazione della Commissione d'inchiesta in cui si dice che il Mig libico è precipitato sulla Sila il 18 luglio mentre oggi sappiamo che non è vero? Non era sempre lui l'addetto militare italiano a Washington, quando cercavamo di avere dagli americani quelle notizie che poi ci sono state fornite parzialmente o negate? Certo che era lui, il generale Ferracuti. Ma possiamo andare più in alto". Più in alto c'è solo il capo di Stato Maggiore. "Che è il generale Arpino, lo so benissimo". C'entra anche Arpino nella storia della strage di Ustica? "Giudichi lei. La sera del 27 giugno 1980 era responsabile del Centro operativo di pace, il Cop. Un comando nevralgico, che viene attivato in caso di emergenza. E che infatti fu attivato. Solo che l'attuale comandante dell'Aeronautica non ci ha raccontato cosa accadde e cosa fece, chi chiamò o da chi fu chiamato. Peccato davvero. Magari avrebbe anche potuto spiegarci che non accadde nulla. Magari avremmo potuto confrontare il suo racconto di oggi con quello che fece al sottosegretario Giuliano Amato nel 1986". Amato fu molto duro coi responsabili dell'Aeronautica che aveva convocato per avere informazioni sulla strage. Disse che gli avevano raccontato un sacco di inesattezze. E di bugie. "Ecco. Gli ufficiali con cui Amato parlò in quell'occasione erano tre. E tra loro c'era Arpino. Per questo io oggi non chiedo all'Aeronautica di scegliere da che parte stare, ma chiedo al governo di far stare l'Aeronautica al suo posto. Non ci sono due parti, non ci sono scelte da fare. L'Aeronautica non deve scegliere niente, deve solo fare pulizia". I generali Nardi e Fazzino, dell'Associazione Arma Aeronautica dicono che a capo della lobby dei veri depistatori c'è lei. E che questa lobby muove potenti interessi finanziari legati al risarcimento dell'Itavia. "Cosa vuole che risponda a questi signori, dotati di così grande sensibilità e umanità? Che ho perso mio fratello su quell'aereo ma che non sono io la sua erede? Che mio fratello ha lasciato una moglie e una figlia e che se si riferiscono a un eventuale risarcimento dell'assicurazione non sarò io a prendere quei soldi? Pensa che basterà?". Non lo so. Secondo loro, almeno una trentina di famiglie non si sentirebbero rappresentate da lei. "Questo fa sempre parte di una speciale sensibilità. E' che i morti su quell'aereo sono stati 81, ma c'erano famiglie di 5 persone, di 7 persone. Ecco perché ai generali non tornano i conti. Lo dico, ma mi fa anche un po' ribrezzo dover scendere a questo livello di spiegazioni". Ha chiesto al governo di fare la sua parte, senatrice Bonfietti... "Parliamo ancora dell'Aeronautica, per favore. Non ho finito". Altre pulizie da suggerire? "Altre riflessioni, diciamo così. Perché la linea è sempre una, identica. I depistaggi la sera della strage, quelli per cui oggi è stato chiesto il rinvio a giudizio di 4 generali, sono gli stessi della relazione interna del 1989. Quella preparata da un altro capo di Stato Maggiore, il generale Pisano. Ma sono gli stessi che il giudice Rosario Priore ha denunciato in Commissione stragi, gli stessi per cui ha dovuto più volte far ricorso alle perquisizioni nel palazzo dell'Aeronautica. Gli stessi scoperti fino a qualche mese fa a Bruxelles, alla Nato". E come avrebbe depistato l'Aeronautica alla Nato? "Raccontando al giudice e ai suoi periti dati inesatti sulla lettura dei nastri radar. Per esempio che quella notte i caccia italiani della base di Grosseto non utilizzarono un codice d'allarme, cosa puntualmente smentita dai tecnici della Nato. Perché l'allarme ci fu davvero, sta nei nastri. Ma il giudice però non avrebbe mai dovuto saperlo. Carriere intere, costruite, intrecciate alla storia di Ustica...". Faccia altri esempi. Carriere come? "Una quantità. Persone che la sera della strage hanno avuto in mano i documenti, le carte. Che le hanno rielaborate la mattina dopo. Che poi sono diventate pedine di fiducia dello Stato Maggiore e alla fine, guarda caso, sono diventate periti dei militari imputati. E il governo non

dovrebbe fare pulizia dentro l'Aeronautica?". Intanto però la verità non c'è ancora. "C'è, invece. Avendo la pazienza e l'onestà di leggere le carte di questo processo. E sono carte con cui il governo potrebbe ora pretendere di andare dai nostri alleati americani e francesi, dai nostri amici libici a chiedere tutto quello che non ci hanno raccontato. E con quelle carte, mi creda, può andarci a brutto muso".

Andrea Purgatori - *Corriere della Sera*